

“Fanfani insistette sull'impresa temperata dall'utilità sociale

Segue dalla prima

Invitato a illustrarne contenuti e genesi, pronuncia all'indirizzo della nostra Commissione, la seguente frase: «Mi sono più volte anche pubblicamente lamentato del fatto che la nostra legge fondamentale dia alle imprese poco spazio. La formulazione dell'articolo 41 e seguenti risente delle implicazioni sovietiche che fanno riferimento alla cultura e alla Costituzione sovietica da parte dei padri che hanno scritto la Costituzione». (A questo punto lo studente B. aggiunge un concetto assai poco comprensibile, forse connesso a interessi musicali coltivati più fruttuosamente: «Ho visto che c'è stato scandalo per i pianisti. Non c'è nulla di scandaloso»). Abbiamo cercato di riportare il candidato all'argomento, fornendogli la cospicua documentazione che alleghiamo e che contraddice le sue tesi, arditamente, quanto non rispondenti alla realtà storica dei fatti. Ma lo studente B. si è allontanato bruscamente, informandoci di avere «un sacco di impegni ed appuntamenti telefonici con importanti amici» di cui ha fornito

La Costituzione «sovietica» di Einaudi e Fanfani

i nomi: Tony, George W., Donald H. La Commissione invia al Senato Accademico copia del presente verbale a sostegno della richiesta di nuovi criteri restrittivi del «numero chiuso»: l'affollarsi di perdigioro toglie tempo a didattica e ricerca. Documentazione allegata: 1) Testo dell'articolo 41: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». 2) Lavori della Sottocommissione. Per mettere a suo agio il candidato l'abbiamo spronato a leggere in nostra presenza gli atti della Costituente relativamente all'iter dell'articolo in questione: se ne occupò nelle sedute del 27, 30 settembre e dell'1, 2, 3, 4, 15, 16 ottobre 1946 la «terza sottocommissione» del «Comitato dei settantacinque» cui era stato affidato il compito di redigere il progetto di Costituzione da sottoporre all'Assemblea costituente. Quella sottocommissione in particolare si



occupava dei «rapporti economici e sociali». Invitato a scorrere la lista dei partecipanti, il candidato alla lettura dei nomi di Giuseppe Di Vittorio e Teresa Noce li ha definiti «comunisti». La Commissione l'ha sollecitato a completare la lettura: Fanfani, Taviani, Togni, Ruini... In particolare, della seduta del 27 settembre 1946 abbiamo cercato di attirare l'attenzione dello studente B. sulla proposta di emendamento di Amintore Fanfani (dc): «La proprietà privata è riconosciuta e garantita dallo Stato. La legge ne determina i limiti di estensione, i modi di acquisto, di uso e di trasferimento, anche a titolo ereditario, allo scopo di farla adempiere alla sua funzione sociale e di renderla accessibile a tutti». Lo studente s'è limitato a ripetere: «Comunisti». Martedì primo ottobre la sottocommissione ascoltò anche una «relazione sull'intrapresa economica» del comunista Bruno Corbi che citava come modelli di confronto oltre alla Costituzione sovietica, quelle della Repubblica di Weimar e quella francese per il loro comune riconoscimento dell'«istituto della proprietà privata solo in quanto essa adempia a una funzione sociale e non contrasti con gli interessi della

collettività». Si dichiarava d'accordo il dc Francesco Maria Dominedò: «L'impresa privata costituisce la regola in quanto non leda l'interesse pubblico». 15 ottobre 1946, ancora Fanfani (e dal resoconto si capisce che ha parlato di filato per un'ora): «Il grande problema che affligge l'Occidente è stato quello di vedere fino a che punto sia possibile effettuare il controllo sull'attività economica senza menomare la libertà politica (...) La cosa più interessante è la ricerca di una terza via. Al fondo c'è l'idea che abbandonati a se stessi gli uomini non possano arrivare di squilibrio in squilibrio a raggiungere una situazione di armonia e benessere sociale. Può esistere un armonizzatore preventivo di questi squilibri, un coordinamento che corregga all'origine almeno gli squilibri? Più o meno tutti rispondiamo di sì... Merita attenzione il tentativo di un gruppo di economisti americani negli ultimi vent'anni e proprio basandosi sulle loro realizzazioni, una volta premesso che il controllo sociale è indispensabile, ci dobbiamo adoperare perché l'attività economica torni a beneficio di tutti i partecipanti della vita nazionale». Intanto, in prima Sottocommissione il comunista Palmiro Togliatti bacchettava il socialista Carlo Lombardi, che aveva proposto l'introduzione di forme di proprietà collettiva. Il capo comunista sosteneva invece la tesi più moderata: «La Costituzione che si sta scrivendo non è una Costituzione socialista, e la lotta non si conduce contro la libera iniziativa e la proprietà privata, ma contro quelle particolari forme di proprietà che reprimono l'iniziativa di vasti strati di produttori, in particolare contro i monopoli». Si associavano i dc Aldo Moro e Giuseppe Dossetti, il



Il Presidente del Consiglio Berlusconi. In alto Enrico De Nicola Capo dello Stato provvisorio firma la Costituzione alla presenza del Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini e del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi

socialista Lelio Basso e il radicale Meuccio Ruini. 3) Dibattito d'aula. I primi due commi dell'articolo 41 passarono

nella seduta dell'Assemblea del 13 maggio 1947 senza contrasti, con voto unanime. Per il terzo comma l'onorevole Giuseppe Arata (grup-

“Il liberale Einaudi si scagliò contro il male d'oggi: i monopoli

po socialista dei lavoratori italiani, futuro Psdi) aveva proposto l'introduzione della parola «piani» dopo «controlli», senza che per questo si dovesse pensare - precisò - a una «pianificazione integrale» di tipo sovietico, ma solo per «disciplinare quegli interventi di Stato che oggi campeggiano in tutti i paesi». Si oppose il dc Paolo Emilio Taviani, e propose di sostituire «piani» con «programmi». Si incaricò di far sintesi il presidente della Commissione dei settantacinque, Meuccio Ruini (gruppo misto): «L'idea base è quella di un coordinamento, in quanto nessuna economia può prescindere ormai da interventi statali; il comunismo puro e il liberalismo puro sono due ipotesi e schemi astratti che non si riscontrano mai nella realtà...».

A questo punto, lo sguardo del candidato B. si è soffermato sull'intervento successivo, sicuramente - ha esclamato - di un comunista: quell'oratore ironizzava sul vizio di «introdurre nel testo parole che non hanno un significato preciso». Invece, il Costituente, a suo dire, avrebbe dovuto «proporsi come scopo la lotta contro quello che è il male più profondo della società presente», e il male più profondo è rappresentato dai «monopoli». Origine «più vera dei mali sociali», perché i monopoli, appunto, creano «quelle disuguaglianze sociali che tanti articoli della Costituzione vorrebbero eliminare», e sono «vera fonte della diminuzione dei beni prodotti, vera fonte della disoccupazione delle masse operaie». Un comiziaccio da bolscevico, l'ha definito lo studente B. invocando da questa Commissione l'immediata promozione, in modo da rispettare l'agenda degli appuntamenti della serata. Gli abbiamo letto il nome dell'autore di quell'appassionato discorso «contro i monopoli»: Luigi Einaudi. Il più grande liberale. Ma lo studente B. s'era già congedato mormorando - sospettiamo, al nostro indirizzo - «comunisti!».

Vincenzo Vasile

Un'altra brutta figura di Silvio Berlusconi che definì, giorni fa l'articolo 41 della Carta costituzionale «sovietico»

Gemellaggi e accordi culturali - commerciali con l'Avana: «Libero» accusa la Provincia di Roma e la Regione Lazio

Per la destra anche Moffa è complice di Fidel

Federica Fantozzi

ROMA Fra i «complici italiani» di Fidel Castro il quotidiano *Libero* inserisce anche la Regione Lazio e la Provincia di Roma. Due amministrazioni attualmente rette dal centrodestra. Ree, secondo il giornale di Vittorio Feltri, di legittimare anche loro «le nefandezze della dittatura comunista» attraverso gemellaggi, accordi culturali e commerciali che spesso implicano viaggi al sole dei Caraibi.

Il gemellaggio del Lazio con la Provincia dell'Avana risale al 1998, quando «governatore» era Piero Badaloni (oggi corrispondente della Rai da Bruxelles) e la Regione era retta dal centrosinistra. Il progetto, racconta il consigliere regionale della Quercia Biagio Minnucci, comprendeva aiuti alla popolazione e la messa in funzione di un consultorio familiare nella provincia di Matanzas. Minnucci aggiunge che l'attuale inquilino della Pisana Francesco Storace (An), ha portato avanti l'iniziativa: «Storace ha stanziato circa 150 milioni di vecchie lire per l'apertura di dieci nuovi consultori nella pro-

vincia dell'Avana». C'era poi uno studio ambientale per un sistema di depurazione delle acque reflue degli zuccherifici, ma sembra si sia arenato.

Da parte sua, Storace smentisce qualsiasi partecipazione che non fosse un atto dovuto: «Non c'è un solo atto della giunta di centrodestra che lo abbia in qualche modo reiterato. Sotto il profilo gestionale vi è una sola determinazione dirigenziale che - in ossequio all'accordo del '98 - dispone un finanziamento per la costruzione dei dieci consultori medici. Altre richieste pervenute a questa amministrazione non sono, invece, mai state prese in esame».

Quanto alle ultime polemiche contro il regime castrista, Minnucci rimanda all'ordine del giorno sottoscritto dai Ds nell'ultima seduta del Consiglio. Dove, spiega, «pur mantenendo il forte senso di solidarietà con la popolazione cubana, ci dichiariamo contrari ad atti antidemocratici e autoritari che non favoriscono la possibilità di iniziative di solidarietà né di gemellaggi fra Stati e Regioni».

Numerosi poi gli impegni assunti con l'isola dal presidente della Pro-

vincia di Roma Silvano Moffa (An). Recentissima la sua ultima visita-lampo all'Avana: il 7 aprile scorso. Tre mesi dopo la prima visita ufficiale della Provincia. Obiettivo: la firma di un protocollo di intesa con l'Oficina del Historiador per contribuire al restauro dell'Habana Vieja, il centro storico della capitale dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. L'accordo segue la ristrutturazione di alcune scuole, il progetto di una scuola per disabili e l'impegno a restaurare l'Archivio della Chiesa di Santo Spirito, la più antica di Cuba.

In questo modo, secondo il comunicato stampa della Provincia, «Palazzo Valentini ha gettato le basi per una nuova e più stretta collaborazione sia sul piano sociale che su quello strettamente economico». La collaborazione in concreto avverrà con il presidente dell'Oficina Eusebio Leal, conservatore del patrimonio architettonico. E si tradurrà «in un'operativa attività di scambi tra i tecnici italiani e la struttura dell'Oficina». Ha affermato Moffa in quell'occasione: «Intervenire nell'opera di ristrutturazione di una capitale così ricca di cultura è per noi moti-

vo di orgoglio». E «sarà compito della Provincia di Roma predisporre progetti di cooperazione sociale, culturale ed economica curandone la gestione. Anche con la formazione degli operatori, e assicurandone parte delle risorse necessarie». E dunque dopo il gemellaggio fra la Provincia e l'Avana risalente al '98 «si intensificano ora i rapporti e si accorciano sempre di più le distanze con il popolo cubano».

Mentre da Como il senatore leghista Pedrazzini contesta le conclusioni tratte da *Libero*, secondo cui la sua città «da 5 anni intrattiene strette relazioni con la provincia di Las Tunas... finanziando progetti per l'approvvigionamento idrico». Obietta Pedrazzini: «I rapporti con Cuba sono stati interventi di solidarietà e un semplice gemellaggio. Scambiare rapporti culturali con l'appoggio al regime cubano mi sembra abbastanza singolare». L'unico aiuto sarebbero «autobus offerti dalla società municipalizzata lariana». L'esponente del Carroccio si chiede perché non si occupino piuttosto dei vicini di Sesto San Giovanni: «Lì è nata la prima sede consolare di Cuba».

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

L'unità dell'Europa

Rapporto 2003 sull'integrazione europea

a cura di Giuseppe Vacca

L'Euro, l'Allargamento, la Convenzione: tre snodi decisivi dell'integrazione europea, sfidata dalla crisi della "globalizzazione asimmetrica" e dall'unilateralismo di Bush. A questi temi è dedicato *L'Unità dell'Europa*, primo rapporto annuale dell'Istituto Gramsci, diretto da Giuseppe Vacca, sulla unificazione del vecchio continente.



in edicola con **rUnità** a € 3,60 in più